

## Le accuse della Russia: mettiamo le cose in chiaro

L'attacco della Russia all'Ucraina ha portato al suo isolamento internazionale, non ultima la sospensione di ogni tipo di collaborazione fattiva da parte della NATO.

Per sviare l'attenzione dal suo operato, la Russia ha lanciato contro la NATO una serie di accuse basate su un'interpretazione fuorviante dei fatti, che ignorano gli sforzi intrapresi dalla NATO per costruire un patto di mutua cooperazione.

Oltre a ciò, la Russia ha scagliato attacchi infondati contro la legittimità delle autorità ucraine e ha usato la forza per anettere parte del territorio dell'Ucraina.

Questo documento mette le cose in chiaro.

### Rapporti NATO-Russia

La Russia sostiene che per anni la NATO abbia tentato di emarginarla a livello internazionale.

Fin dai primi anni Novanta, l'Alleanza ha lavorato strenuamente per costruire un rapporto di collaborazione con la Russia su fronti di interesse reciproco, battendosi per una partnership strategica.

Prima del crollo dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia, la NATO ha tentato svariati approcci, offrendo il dialogo in luogo dello scontro, come chiarito dal Vertice NATO tenutosi a Londra nel luglio del 1990 (la dichiarazione [qui](#)). Negli anni seguenti, l'Alleanza ha promosso il dialogo e la collaborazione creando nuovi forum di discussione, il Partenariato per la Pace (PfP) e il Consiglio di Partenariato Euroatlantico (EAPC), aperti a tutta l'Europa inclusa la Russia (i documenti della fondazione del PfP [qui](#) e [qui](#)).

Per dimostrare l'importanza del ruolo della Russia in tema di sicurezza Euroatlantica, nel 1997 la NATO e la Russia hanno firmato l'Atto Fondatore sulle relazioni reciproche, la cooperazione e la sicurezza, creando il Consiglio Congiunto Permanente NATO-Russia (NRC). (l'Atto Fondatore è consultabile [qui](#), la Dichiarazione di Roma che ha sancito l'NRC [qui](#)).

Dalla fondazione dell'NRC, la NATO e la Russia hanno collaborato su questioni che spaziano dalla battaglia al narcotraffico alla lotta al terrorismo, dalle missioni di soccorso sottomarino alla pianificazione civile d'emergenza. A nessun altro Paese è stato concesso un rapporto minimamente paragonabile.

Ben lungi dall'emarginarla, la NATO ha trattato la Russia come un partner privilegiato.

### Prosecuzione e ampliamento della NATO

I funzionari russi sostengono che a conclusione della Guerra Fredda la NATO avrebbe dovuto sciogliersi e che l'adesione di nuovi Stati membri dell'Europa Centrale e Orientale minaccia la sicurezza della Russia.

La NATO non è stata smantellata dopo la Guerra Fredda perché gli Stati membri volevano serbare il vincolo che aveva garantito sicurezza e stabilità alla zona transatlantica, come chiarisce la Dichiarazione di Londra: "Dobbiamo restare saldi e uniti, per prolungare il lungo periodo di pace di cui abbiamo goduto negli ultimi quattro decenni". Confermando i valori che l'hanno sempre guidata, la NATO è diventata non solo una potente alleanza militare, ma un forum politico per il dialogo e la cooperazione.

La Politica della Porta Aperta della NATO si è basata, e si baserà sempre, sulla libera scelta delle democrazie europee. Quando l'Ucraina ha deciso di perseguire una politica di non allineamento, la NATO ha rispettato pienamente la sua scelta. Le reiterate asserzioni della Russia, secondo cui la NATO avrebbe costretto l'Ucraina a entrare nei suoi ranghi, dunque, erano e si riconfermano completamente false.

La NATO ha rispettato le condizioni dell'Articolo 10 del Patto Atlantico (consultabile [qui](#)), secondo cui gli Alleati "potranno decidere all'unanimità di invitare ogni altro Stato Europeo ad adottare le norme del presente Trattato, contribuendo così alla sicurezza dell'area nord atlantica."



In sei occasioni, fra il 1952 e il 2009, alcuni Paesi europei hanno scelto di richiedere l'ingresso nella NATO sulla base di un processo democratico e del rispetto delle norme giuridiche. Gli Stati membri NATO hanno deciso all'unanimità di accettarli.

L'ampliamento della NATO e dell'Unione Europea ha sostenuto le nazioni dell'Europa Centrale e Orientale nell'affrontare riforme complicate, necessarie prima dell'ingresso nell'Alleanza. Ha aiutato i cittadini di quelle nazioni a godere dei benefici di una scelta democratica, dello stato di diritto e di una crescita economica sostanziale. Questi sforzi hanno avvicinato l'Europa a una situazione di coesione, pace e libertà più che in qualunque altro periodo storico del passato.

Anche la Russia ha sottoscritto questi ideali nell'Atto Fondatore. Si è impegnata a "creare in Europa uno spazio comune di sicurezza e stabilità, senza linee di divisione e sfere d'influenza" e a "rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale di tutti gli Stati e il loro diritto intrinseco a scegliere i mezzi per assicurare la propria sicurezza".

Malgrado quest'impegno, la Russia sembra ora voler ricreare una sfera d'influenza occupando parte dell'Ucraina, mantenere un cospicuo volume di forze militari sui suoi confini ed esigere, come il Ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha dichiarato di recente, che "l'Ucraina non faccia parte di alcun allineamento".



## La Russia sostiene che la NATO abbia promesso di non allargare la sua influenza

I funzionari russi sostengono che, nel 1990, gli Stati Uniti e la Germania abbiano promesso di non allargare la loro influenza anche nell'Europa Centrale e in quella Orientale, di non costruire infrastrutture militari vicino ai confini russi né schierare truppe in via permanente.

Questa promessa non è mai stata fatta, e non esistono prove a supporto delle affermazioni della Russia. Se la NATO in quanto tale avesse preso un impegno simile, sarebbe dovuta esistere una dichiarazione formale sottoscritta da tutti gli Stati membri. Oltretutto, la considerazione di allargare l'influenza della NATO è nata anni dopo la riunificazione della Germania. La questione non era ancora in programma nel periodo in cui la Russia sostiene che siano state fatte queste promesse.

Le affermazioni riguardo l'impegno preso dalla NATO di non costruire infrastrutture vicino al confine russo sono altrettanto imprecise. Nell'Atto Fondatore, la NATO reiterava: "nell'attuale e prevedibile scenario di sicurezza, l'Alleanza assolverà alla sua difesa collettiva e ad altre missioni assicurando le necessarie interoperabilità, integrazione e capacità militari piuttosto che con lo stazionamento permanente aggiuntivo di considerevoli unità belliche. Di conseguenza, dovrà poter fare affidamento sulle infrastrutture adeguate e commisurate alle mansioni sopracitate. In questo contesto, il potenziamento militare può aver luogo, se necessario, nell'eventualità di una difesa contro la minaccia di un'aggressione e di missioni di pace in accordo con lo Statuto delle Nazioni Unite e i principi fondanti dell'OSCE, oltre che per le esercitazioni conformi alle modifiche al Trattato CFE, alle disposizioni del Documento di Vienna 1994 e alle misure di trasparenza stabilite di comune accordo".

Nei Paesi che hanno fatto il loro ingresso nell'Alleanza la NATO ha dunque supportato l'aumento di infrastrutture belliche, come ad esempio le basi aeree, commisurate all'esigenza di capacità militari ed esercitazioni. Tuttavia, le sole unità belliche stanziare in via permanente nel territorio dei nuovi Stati membri sono le forze armate dei Paesi in questione.

Anche prima della crisi in Ucraina, l'unico segno abitualmente visibile delle forze dell'Alleanza nei territori dei nuovi Stati membri era la presenza dei jet NATO nelle nazioni sul Baltico per una missione di ricognizione aerea. Tale risorsa difensiva minima non può essere intesa nel significato di considerevoli unità belliche citate nell'Atto Fondatore.

Dall'insorgere della crisi, la NATO ha agito per rafforzare la consapevolezza situazionale e supportare le difese degli Stati membri dell'Europa Orientale. Anche questo è in totale conformità con l'Atto Fondatore ed è la conseguenza diretta delle destabilizzanti azioni militari della Russia.

Per concludere, l'Atto dichiara altresì che "la Russia rispetterà simili limitazioni nello spiegamento dei suoi contingenti convenzionali in Europa". L'attacco all'Ucraina è una flagrante violazione di quest'impegno, così come la sospensione unilaterale della conformità al Trattato CFE.

## La Russia sostiene che la NATO abbia ignorato i suoi timori riguardo la difesa missilistica

La NATO non ha ignorato i timori della Russia. Al contrario, l'Alleanza ha puntato costantemente alla cooperazione con la Russia in fatto di difesa missilistica. Al Vertice di Lisbona del 2010, i Capi di Stato e Governo NATO “hanno deciso di sviluppare una capacità di difesa missilistica in grado di proteggere tutte le popolazioni, i territori e i contingenti europei, invitando la Russia a cooperare” (dichiarazione [qui](#)).

L'intento è stato reiterato al Vertice di Chicago del maggio 2012 ([qui](#)), durante il quale i leader hanno sottolineato che la NATO “resta impegnata nella cooperazione in fatto di difesa missilistica, in uno spirito di mutua fiducia e reciprocità”, e hanno confermato esplicitamente che la difesa missilistica NATO “non danneggerà le capacità deterrenti strategiche della Russia”. La NATO ha inoltre proposto una politica di trasparenza, suggerendo la creazione di due centri di difesa missilistica congiunti NATO-Russia. La Russia ha declinato le offerte.

Le dichiarazioni prodotte in questi vertici non sono solo promesse politiche: definiscono le linee guida della NATO. Invece di accettare la collaborazione con la NATO, la Russia ha avanzato argomenti che ignorano le leggi della fisica oltre che le politiche enunciate espressamente dalla NATO. Degli esperti militari indipendenti russi hanno chiarito che il programma di difesa missilistica NATO non poteva rappresentare una minaccia per la Russia né intaccare l'efficacia delle sue forze deterrenti strategiche. Il governo russo ha sfruttato la difesa missilistica per giustificare le sue accuse piuttosto che come opportunità di cooperazione.

## Le critiche della Russia alla legittimità di azioni militari NATO - la Libia

Nel tentativo di difendere il suo operato illegale in Crimea, la Russia ha attaccato la legittimità di alcune operazioni NATO.

Tra queste, l'operazione del 2011 condotta dalla NATO per proteggere i civili in Libia. L'operazione NATO è stata avviata sotto l'autorità di due Consigli di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR), quelli del [1970](#) e del [1973](#), che entrambi citano il Capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite e ai quali la Russia non ha opposto alcuna resistenza. Il Presidente Putin ha recentemente accusato la NATO di aver violato le risoluzioni bombardando la Libia. L'accusa è totalmente infondata.

L'UNSCR del 1973 autorizzava la NATO a “prendere tutte le misure necessarie” per “proteggere i civili e i territori popolati da civili minacciati di aggressione”, che è quanto la NATO ha fatto con il supporto politico e militare degli Stati regionali e dei membri della Lega Araba.

Dopo il conflitto, la NATO ha cooperato con la Commissione Internazionale d'Inchiesta sulla Libia, che non ha riscontrato alcuna violazione dell'UNSCR 1973 o delle norme internazionali e ha altresì concluso che “la NATO ha condotto una campagna estremamente accurata con l'intento dimostrabile di evitare vittime fra i civili”.



## Le critiche della Russia alla legittimità di azioni militari NATO - il Kosovo

L'operazione NATO relativa al Kosovo è stata avviata dopo un anno di intensi sforzi da parte delle Nazioni Unite e del Gruppo di Contatto, del quale la Russia era membro, tesi ad approdare a una soluzione pacifica. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in più di un'occasione, ha bollato la pulizia etnica in atto in Kosovo e il numero di profughi costretti a lasciare le loro abitazioni come una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. L'Operazione Forza Alleata della NATO è stata avviata, malgrado la mancata autorizzazione del Consiglio di Sicurezza, per prevenire le violazioni dei diritti umani e l'eccidio di civili prolungato e su larga scala.

Dopo la campagna aerea, la successiva operazione condotta dalla NATO, KFOR, che inizialmente includeva anche la Russia, è stata avviata dietro ordine delle Nazioni Unite (UNSC [1244](#)) allo scopo di garantire condizioni di sicurezza e salvaguardia in Kosovo. Ciò ha condotto a dieci anni di sforzi diplomatici, sotto l'autorità delle Nazioni Unite, mirati a trovare una soluzione politica e a definire l'assetto finale in Kosovo, come prescritto dall'UNSCR 1244.

L'operazione in Kosovo è stata condotta a seguito dell'esauritivo dibattito su una crisi annosa che ha visto il coinvolgimento di tutta la comunità internazionale. In Crimea, senza prove tangibili di una crisi e senza alcun tentativo di negoziare una qualsivoglia soluzione, la Russia ha bypassato l'intera comunità internazionale, Nazioni Unite comprese, e ha semplicemente occupato parte del territorio di un'altra nazione.

### La Russia sostiene che le autorità ucraine non siano legittime

L'attuale presidente e governo ucraino sono stati approvati con una schiacciante maggioranza in Parlamento (371 voti su 417 registrati) il 27 febbraio 2014, comprendente fra gli altri i membri del Partito delle Regioni.

Quel Parlamento era stato eletto il 28 ottobre 2012. Il Ministro degli Esteri russo, all'epoca, aveva dichiarato che quelle elezioni si erano tenute "pacificamente, senza alcun eccesso e in linea con gli standard generalmente accettati" e che "hanno confermato l'impegno dell'Ucraina teso alla democrazia e allo stato di diritto". La dichiarazione è leggibile in russo [qui](#).

Un Parlamento che la Russia ha definito legittimo, quindi, può difficilmente essere tacciato ora di illegittimità.

### La Russia sostiene che il cosiddetto referendum in Crimea fosse legale

I funzionari russi sostengono che il cosiddetto referendum del 16 marzo in Crimea fosse legale.

Il referendum era illegale secondo gli articoli della costituzione ucraina (consultabile in ucraino [qui](#), in russo [qui](#), e in inglese [qui](#)), la quale sancisce che le questioni "che possano modificare l'assetto dell'Ucraina devono essere risolte esclusivamente con un referendum condotto su tutto il territorio nazionale". La Crimea, in quanto parte dell'Ucraina, ha lo status di repubblica autonoma, ma qualunque questione attinente la sua autorità va risolta dal Parlamento ucraino (articolo 134), al quale spetta anche l'approvazione della sua costituzione (articolo 135).

Per di più, il cosiddetto referendum è stato organizzato nel giro di poche settimane da una leadership autoeletta della Crimea, installata dal contingente armato russo dopo la presa degli edifici governativi.

### La Russia sostiene che l'annessione della Crimea sia giustificata dall'opinione della Corte Internazionale di Giustizia sull'indipendenza del Kosovo

I leader russi sostengono che il precedente della cosiddetta dichiarazione d'indipendenza della Crimea sia da ricercarsi nell'opinione consultiva della Corte Internazionale di Giustizia sull'indipendenza del Kosovo (online [qui](#)).

Tuttavia, la Corte ha ribadito chiaramente che la sua opinione non può costituire precedente. Essa ha affermato che era stata posta loro una questione "limitata e specifica" sull'indipendenza del Kosovo che non avrebbe coperto le conseguenze legali ad ampio raggio derivanti da quella decisione.

La Corte ha evidenziato le circostanze in cui le rivendicazioni di indipendenza sarebbero irregolari. Tra queste quelle che "sono, o sono state, riconducibili a un uso illegale della forza". Un esempio di "uso illegale della forza" è l'invasione e occupazione di un Paese confinante - che è esattamente ciò che ha fatto la Russia.

Inoltre, il processo che ha condotto alla dichiarazione d'indipendenza del Kosovo si è protratto per anni e ha comportato un procedimento lungo e dettagliato a opera delle Nazioni Unite. Le affermazioni della Russia ignorano tutti questi dati di fatto.



Public diplomacy division (PDD) - press and media section

Tel.: +32(0)2 707 1010/1002

Email: [moc@hq.nato.int](mailto:moc@hq.nato.int)

#NATO